



LE STORIE

Agenti writer per la legalità

Fabrizio Assandri A PAGINA 16



"Arrivato da profugo ora vado a X Factor"

Miriam Massone A PAGINA 16



FESTIVAL DI CANNES

Sean, tempi duri
Il film è un flop
e Charlize lo evita

Caprara, Mattioli e Tamburino PAG. 28-29



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 21 MAGGIO 2016 • ANNO 150 N. 140 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

File alla camera ardente Pannella, l'ultima lettera al Papa sui migranti

Marco Pannella aveva scritto a Papa Francesco il 22 aprile scorso. Nella sua lettera, portata al Pontefice da monsignor Vincenzo Paglia, il leader radicale citava i migranti di Lesbo e rivolgeva a Bergoglio un «ti voglio bene». Ieri migliaia di persone in coda per l'ultimo saluto. **Falci, Maesano e Magri** ALLE PAG. 6 E 7

LA MARCIA PER I NUOVI DIRITTI È INARRESTABILE

MARCELLO SORGI

Dai commenti e analisi dedicate alla morte di Marco Pannella è venuta una domanda, legata, seppure non esclusivamente, all'emozione sollevata dalla sua scomparsa. E cioè: ci sarà ancora un futuro, e quale, per i diritti civili in Italia, adesso che il paladino di quei diritti se n'è andato? Senza girarci attorno, la risposta non può che essere sì. Intanto perché in quel campo, va riconosciuto, una parte del lavoro è stato fatto. L'Italia non è più, com'era ancora all'alba degli Anni Settanta, un Paese arretrato, uno degli ultimi che continuava a imporre per legge il dogma del matrimonio indissolubile. Per merito di Pannella e dei radicali ma anche dei laici, dei socialisti e perfino dei comunisti, che abbandonarono la loro iniziale e irrazionale resistenza, e a discapito dei democristiani che si opposero, dapprima con decisione e via via sempre meno, il divorzio è legale da quarantasei anni, e l'aborto da trentotto.

CONTINUA A PAGINA 21

La crescita è tornata, ma l'ascensore sociale è fermo. Oltre due milioni di famiglie senza reddito Istat: Italia, un Paese alla rovescia Anziani al lavoro, giovani a casa

Intervista a Gutgeld: ma sulle riforme più rapidi della Germania

LEX LEADER PD

"Il referendum non è su Renzi"
Le condizioni di Bersani per votare sì a ottobre

INTERVISTA DI **Carlo Bertini** A PAGINA 4

Impietosa la fotografia Istat dell'Italia. Un Paese alla rovescia che cresce ma invecchia con gli anziani al lavoro e i giovani a casa. Un altro dato allarmante sono gli oltre due milioni di famiglie senza reddito. Il consigliere economico di Renzi, Gutgeld: sulle riforme meglio della Germania. **Baroni, Manacorda e Tortello** ALLE PAG. 2, 3 E 5

Perché è difficile essere madri

LINDA LAURA SABBADINI

Caro Direttore, non è stata solo la crisi a determinare un numero così basso di nascite, e non è vero che le

donne non vogliono più avere bambini. Piuttosto, è vero invece, che siamo un Paese in cui è difficile vivere l'esperienza della maternità e crescere figli.

CONTINUA A PAGINA 3

IL CASO



Ministero condannato per l'uranio

I giudici assegnano un milione e mezzo ai familiari di un militare morto di leucemia dopo una missione in Bosnia

Antonio Pitoni
A PAGINA 15

INTERVISTA ALLO SCRITTORE SICILIANO CHE HA RAGGIUNTO IL TRAGUARDO

Camilleri, 100 libri (e non è finita)



Andrea Camilleri, 90 anni, ha nei cassetti i dattiloscritti dei prossimi romanzi Ventavoli ALLE PAG. 10 E 11

Si indaga su chi ha avuto accesso all'aereo nello scalo Airbus, trovati i rottami Caccia ai basisti a Parigi Anche resti umani al largo dell'Egitto

*** Le ricerche.** Sono stati ritrovati rottami, ma anche resti umani, insieme con valigie e sedili, dell'Airbus 320 precipitato nel mare Egeo nella notte tra mercoledì e giovedì con 66 persone a bordo. I resti galleggianti erano a 290 chilometri a Nord dalle coste di Alessandria.

*** Le indagini.** All'indomani del disastro è ancora buio pesto sulle cause e la dinamica che hanno fatto precipitare il velivolo tra Parigi e Il Cairo. Le autorità egiziane hanno evocato il movente terroristico, ma ancora manca una rivendicazione dell'Isis o di qualsiasi altro gruppo jihadista. Intanto all'aeroporto Charles De Gaulle è caccia ai basisti.

Martinelli, Paci e Stabile
ALLE PAGINE 8 E 9

L'INVASIONE DOLCE DI MOSCA

Il fascino di Putin in Europa

CESARE MARTINETTI

I generali della Nato che dalla base polacca di Redzikowo scrutano l'orizzonte e si dicono pronti a sparare nel caso Mosca decida l'attacco all'Estonia, non hanno capito che Vladimir Putin, senza sparare un colpo, è già tra noi. Nel consiglio regionale veneto, per esempio, che l'altro giorno si è autoproclamato soggetto di politica estera ed ha riconosciuto la Crimea ritornata russa due anni fa con il primo colpo di mano alla sovietica dopo l'89.

CONTINUA A PAGINA 21

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

La meccanica dei sogni

L'Inghilterra, isola incantata, dopo la favola collettiva del Leicester esporta quella individuale di Mick Vaudreuil, che alla soglia dei cinquant'anni si vide spazzare via dalla crisi la ditta di ristrutturazioni edili con cui contava di campare dignitosamente per tutta la vita. Ritrovandosi senza lavoro né paracaduti sociali alla sua età non fu una piacevolezza. Se poi hai la casa pignorata e una moglie e tre figli da mantenere, la situazione giustifica la rinuncia all'orgoglio. Rassegnato a tornare sotto padrone, Mike offerse i suoi servizi alle ditte concorrenti. Ma nessuna gli rispose. Alla fine fu costretto ad accettare l'incarico sottopagato e poco gratificante di custode notturno in un college. Fu la sua lunga notte dell'anima e si ritrovò al bivio in cui prima o poi la vita dà appuntamento a tutti: tra l'abbru-

timento e il desiderio, la resa e la speranza. Lui scelse la speranza, benché fosse assurda, e si iscrisse al Politecnico di Worcester. Di giorno a lezione, in mezzo a ragazzi che avrebbero potuto essere i suoi figli. La notte a pulire bagni e montare la guardia. A un certo punto si inchiodò su un esame e stava per mollare. Si mise a prendere ripetizioni dai video-tutorial che si trovano in Rete e lo superò.

Sabato scorso Mike Vaudreuil si è laureato in ingegneria meccanica. A 54 anni. La notte seguente è tornato alla sua postazione di guardiano. Ma forse persino in un mondo competitivo come questo c'è ancora spazio per un neoeingegnere brizzolato, specializzato in meccanica dei sogni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Benvenuti in Piemonte



www.capetta.it

MOLECOLA

L'UNICA COLA DAL CUORE E DAL GUSTO ITALIANO

MOLECOLA

Tutti i titoli

- ✓ **Storia dei teatri stabili in Italia 1898-1918** Cappelli, 1959
- Un filo di fumo** Garzanti, 1980
- La stagione della caccia** Sellerio, 1992
- La forma dell'acqua** Sellerio, 1994
- Il gioco della mosca** Sellerio, 1995
- Il ladro di merendine** Sellerio, 1996
- La concessione del telefono** Sellerio 1998
- La mossa del cavallo** Rizzoli, 1999
- La gita a Tindari** Sellerio, 2000
- La biografia del figlio cambiato** Rizzoli 2000
- Racconti quotidiani** Libreria dell'Orso 2001
- Il corso delle cose** Lalli, 1978
- La strage dimenticata** Sellerio, 1984
- La bolla di componenda** Sellerio, 1993
- Il birraio di Preston** Sellerio, 1995
- Il cane di terracotta** Sellerio, 1996
- la voce del violino** Sellerio, 1997
- Un mese con Montalbano** Mondadori 1998
- Gli arancini di Montalbano** Mondadori, 1999
- La scomparsa di Patò** Mondadori, 2000
- Le favole del tramonto** Edizioni dell'Altana, 2000
- Gocce di Sicilia** Edizioni dell'Altana 2001

Chi è

Andrea Calogero Camilleri nasce nel 1925 a Porto Empedocle (Agrigento) ma da tempo vive a Roma. Si diploma al liceo classico senza esame a causa della guerra. Sposato, ha tre figlie e 4 nipoti



Ieri

Tutti lo conosciamo come scrittore, ma la carriera di Camilleri per anni è stata quella di regista e sceneggiatore. È stato anche attore



Oggi

Sta per pubblicare il suo 100° libro, *L'altro capo del filo*. Il suo primo romanzo, *Il corso delle cose*, lo scrive nel 1978, a 53 anni



Camilleri con Luca Zingaretti, dal 1999 interprete televisivo dell'amatissimo commissario Salvo Montalbano, protagonista dei romanzi dello scrittore. Dal 2012 il prequel della serie è interpretato da Michele Riondino.

L'INTERVISTA DEL SABATO

Il mio preferito è «Il re di Girgenti» perché è stato una continua sfida con me stesso. Ci ho messo 5 anni per farlo

La felicità per me è continuare a scrivere. La tristezza? Il mondo che lascio: mi sento in colpa, avrei dovuto impegnarmi di più

Perdere la vista è doloroso: a malapena distinguo il volto della mia pronipote e non so com'è la mia nuova copertina

BRUNO VENTAVOLI

Cento libri. Nove più dei suoi anni. Andrea Camilleri ha raggiunto il baldanzoso traguardo con *L'altro capo del filo*, il nuovo giallo in uscita da Sellerio con Montalbano. Stavolta il commissario è alle prese con gli sbarchi di migranti, la paura che terroristi dell'Isis s'infiltrino tra i disperati, uno stupro di scafisti, vari cadaveri. E anche con gli acciacchi della vecchiaia arrembante, contro la quale si sfoga nella friscura della sera mentre la sua Livia porge le pantofole per i piedi infreddoliti.

L'ubertosa carriera dello scrittore siciliano cominciò nel '59 con un titolo che tutto aveva, tranne l'allure del bestseller, *Storia dei teatri stabili in Italia 1898-1918*. Era una dotta disquisizione sul Manzoni (la sala), sull'Argentina, su D'Annunzio, e sulle tante compagnie che prosperavano nell'incipit del secolo breve. Camilleri allora amava il teatro, faceva il regista, lavorava in Rai. E la carriera scrittorica è stata marginale per quasi trent'anni. Poi l'intuizione di Montalbano. Un successo che ha sedotto il mondo con il conio dell'idioma italo-siciliano e dell'immaginaria (ormai realissima) Vigàta. E una produzione galoppante. Anche cinque-sei titoli l'anno. Tra romanzi storici, memoir, biografia romanzate, ossessioni di artisti, ritratti femminili.

I cento titoli dell'eccezionale bibliografia diventano oltre settecento nelle trenta lingue in cui è stato voltato, dal tedesco al cinese. Una biblioteca di Babele che occupa varie pareti dello studiolo dove Camilleri lavora, con le coste colorate dei volumetti che dialogano poliglote con soldatini, vecchie pistole, zavgli vari. E si specchiano in uno di quei grandi quadri naïf che i cantastorie siciliani usavano per raccontare delitti e pene nelle piazze, regalo della signora Sellerio. Le altre mura domestiche sono foderate di altri libri, migliaia, divisi per genere in ordine alfabetico. Anche se, come folletti dispettosi, ogni tanto un volume si ribella e scompare chissà dove («l'ultimo caso è *La coscienza di Zeno*, sparito dai miei scaffali, ma anche da quelli di due amici cui l'avevo chiesto per rileggere il finale. Manco Montalbano saprebbe risolvere il mistero»).

Camilleri, 91 anni, ha nei cassetti i dattiloscritti già pronti del 105° e 106° romanzo. Fuma accanito pessime Muratti, coccola i nipoti, s'informa e s'indigna sul mondo che non va come dovrebbe andare. E continua a lavorare con la stessa metodicità che l'ha reso prolifico quanto Simenon (due piani della libreria sono riservati allo scrittore belga; accanto ai grandi maestri riconosciuti, Sciascia, per «l'intelligenza bistu-



Il traguardo record di Camilleri

ri», Faulkner per «l'uso del tempo narrativo»; e Gogol, «nonno spirituale»). Il calo della vista gli impedisce or-

mai di scrivere. Ma ogni mattina per tre-quattro ore, come ha sempre fatto negli ultimi trent'anni, detta nuove

storie: «È il momento più felice della giornata, m'illumino d'immensa gioia». E Valentina Alferj traduce in word la

sua voce calda, patriarcale, piena di umanissimo rispetto per il mondo, la bellezza, il mistero dell'esistenza. Perché

NAUTICA WATCHES.COM

NMX DIGITAL YACHTIMER

NAUTICA

DISTRIBUITO DA TIMEX GROUP ITALIA - Tel 0258105654 - infoitaly@timex.com

- L'odore della notte** Sellerio 2001
- Le parole raccontate** Rizzoli 2001
- L'ombrello di Noè** Rizzoli 2002
- Il giro di boa** Sellerio 2003
- La prima indagine di Montalbano** Mondadori 2004
- Privo di titolo** Sellerio 2005
- Il medaglione** Mondadori 2005
- La pensione di Eva** Mondadori 2006
- Le ali della sfinge** Sellerio 2006
- Il colore del sole** Mondadori 2007
- La novella di Antonello da Palermo** Guida 2007
- Voi non sapete** Mondadori 2007
- Il diavolo, certamente** Mondadori 2012
- Il re di Girgenti** Sellerio 2001
- La paura di Montalbano** Mondadori 2002
- Le inchieste del commissario Collura** Libreria dell'Orso 2002
- La presa di Maccallè** Sellerio 2004
- La pazienza del ragno** Sellerio 2004
- La luna di carta** Sellerio, 2005
- Il diavolo tentatore** Mondadori 2005
- La vampa di agosto** Sellerio 2006
- Le pagine scelte di Luigi Pirandello** Rizzoli 2007
- Le pecore e il pastore** Sellerio 2007
- La pista di sabbia** Sellerio 2007
- La regina di Pomerania** Sellerio 2012
- Dentro il labirinto** Skira 2012
- Una lama di luce** Sellerio 2012
- Una voce di notte** Sellerio 2012
- Un'amicizia** Skira 2012
- Il tuttomio** Mondadori 2013
- La rivoluzione della luna** Sellerio 2013
- Come la penso** Chiarelettere 2013
- Un covo di vipere** Sellerio 2013
- Magaria** Mondadori 2013
- La banda Sacco** Sellerio 2013
- La lingua batte dove il dente duole** Laterza 2013
- La creatura del desiderio** Skira 2014
- Inseguendo un'ombra** Sellerio 2014
- Segnali di fumo** Utet 2014
- La piramide di fango** Sellerio 2014
- Donne** Rizzoli 2014
- Morte in mare aperto** Sellerio 2014
- La relazione** Mondadori 2015
- Il quadro delle meraviglie** Sellerio 2015
- La giostra degli scambi** Sellerio 2015
- La targa** Rizzoli 2015
- Le vichinghe volanti** Sellerio 2015
- Certi momenti** Chiarelettere 2015
- Noli me tangere** Mondadori 2016
- Quanto vale un uomo** Skira 2016
- L'altro capo del filo** Sellerio 2016

Montalbano? Lo amo e lo odio. Gli devo quasi tutto ma è invadente, antipatico e pretenzioso

Andrea Camilleri
Scrittore, sceneggiatore e regista



da sedici anni è la sua simbiotica assistente che, seppur abruzzese, ha imparato perfettamente il vigatese.

Che cos'è la vecchiaia?
«Un'età in cui la macchina umana ha bisogno di frequenti tagliandi. Non puoi più permetterti le tante cose della gioventù, come camminare o mangiare bene, che mi piacevano assai. Ne devi prendere atto e archiviare la pratica. Ma se riesci a mantenere il cervello in funzione, la vecchiaia non esiste. Anzi, è una ricchezza».

Ricorda il Camilleri del primo libro sui teatri?

«Era un Camilleri così preso dal teatro che pensava di studiare e scrivere solo saggi di teatro. Manco si sognava i romanzi né tale successo».

E com'è avvenuta la metamorfosi?

«Con la malattia di papà. Mentre passavo le notti con lui, cominciai a raccontargli il romanzo che mi ronza in testa, di cui non esisteva un rigo. Mi spinse a scrivere, "come me lo stai raccontando". L'anno dopo che morì uscì "Il corso delle cose" per adempiere alla promessa che gli avevo fatto».

L'emozione il traguardo del centesimo libro?

«Sì, e mi guardo con stupore. Credevo di essere uno scrittore dal respiro corto. "Ho il fiato per i cento metri" dicevo a Elvira Sellerio che premeva perché le dessi altri manoscritti dopo i primi due Montalbano. Lei mi smentiva, "provaci, vedrai che puoi fare la maratona"».

Tra le 100 «creature» quale ama di più?

«*Il re di Girgenti*. Perché ha rappresentato tante sfide con me stesso. Cinque anni m'ha preso. Ho dovuto perfezionare l'insieme della mia scrittura che fino a quel momento era stata un lavoro in corso di maturazione. La storia del romanzo è magnifica: un contadino che si fece re, capitolò, fu cancellato dalla Storia, ricordato solo da poche righe che lo ricordavano feroce come una bestia».

«Scrivere» dettando è difficile?
«Ho dovuto imparare. Quando uno scrive con le proprie mani, basta alzare lo sguardo per recuperare quel che si è scritto. Questo, non vedendoci più, ti è negato. Ed è impossibile mantenere la memoria di quanto prodotto cinque minuti innanzi. Così mi sono creato un piccolo trucco, ricorrendo all'antico mestiere di regista teatrale. Immagino la pagina come un bocchascena, e me come spettatore. So che Montalbano si trova seduto lì, Catarella è a destra, l'altro in piedi... Il quadro visivo mi aiuta a ricordare il dialogo. Poi naturalmente Valentina rilegge, 5-6 volte di seguito, per capire se tutto collima. Comunque sono



Andrea Camilleri nella sua casa romana: ha una libreria immensa, e nei cassetti già dattiloscritti del 105° e 106° romanzo

sempre stato "orale". Anche quando i libri me li faceva da me, lavoravo muovendo le labbra come se stessi raccontando. Ogni pagina me la leggevo a voce alta. Mi accorgevo di inghippi, errori, caduta del ritmo, solo sentendomi».

C'è qualcosa di bello nei novant'anni?

«Guardare le cose con distacco. Ti appassioni, certo, ma tra te e la passione è come se ci fosse un velo sottilissimo. Continuo ad arrabbiarmi, ma brechtianamente. Quasi straniandomi da me stesso».

Cosa la fa arrabbiare di più?

«L'Italia. L'Europa. Il mondo. Le notizie che mi investono brutalmente. Appartengo a quella generazione che uscì dalla guerra con una meta comune, anche se ci combattevamo ferocemente tra avversari partiti: rifare l'Italia. A 90 anni, mi mette tristezza consegnare un Paese così a miei nipoti. Me ne faccio quasi una colpa, come se avessi dilapidato una fortuna. Avrei dovuto impegnarmi di più. Certo non avrei risolto i problemi. Ma la mia coscienza rimorderebbe di meno».

In età avanzata molti scrittori hanno cominciato a porsi seriamente domande sull'aldilà e su dio. Anche lei?

«No. Perché sono un non credente da quando ho l'età della ragione. L'ateismo è saldo. Adesso, per lo meno. Ma chissà cosa succederà in punto di morte. La paura può essere cattiva consigliera. O buona. A seconda dei punti di vista».

Neppure con la morte fa i conti?

«Ritengo la morte un atto dovuto. Come John Gielgud. Al figlio che in un film chiede: "Papà hai paura della morte?", lui risponde: "No, ma è disdicevole"».

L'incontro più bello della vita?

«È quella signora uscita poco fa domandandomi se avevo bisogno di qualcosa. Sono 59 anni che mia moglie me lo domanda. Se sono quello che sono, lo devo anche e soprattutto al suo infinito affetto, amore, pazienza nei miei riguardi».

Che cosa significa perdere la vista?

«La mia pronipote, che è nata due anni e mezzo fa, la distingue a malapena. E so che mo-

rirò senza aver mai visto il suo vero volto. È un dolore. Oggi mi è arrivato il centesimo libro, mi hanno raccontato la copertina. Me la sono immaginata, ma è brutto non poterla vedere. Come mi dispiace non poter rivedere i colori dei pittori che amavo».

Quali sono le immagini più belle che conserva nella memoria?

«Me bambino nella campagna di mio nonno. Più invecchio e più ricordo i dettagli di quella grande casa. Immagini luminosissime. Il colore dell'erba. La vivezza del cielo. E poi il mare. Le cose brutte, invece, sono opache. Per esempio sono riuscito a cancellare quasi la guerra, i bombardamenti. Come se il cervello avesse operato una selezione, conservando solo la bellezza».

Qual è la sua idea di felicità?

«La felicità pura è quella che non mi capita più e mi capitava anni fa. Aprire la finestra di prima mattina, ispirare, guardare il cielo, e sentirsi felice. Non era la concretezza di qualcosa. Ma l'essere vivo in quell'istante».

Montalbano le è simpatico?

«Lo amo e lo odio. Gli devo quasi tutto. Mi è servito da appripista per gli altri romanzi. Però è invadente, pretenzioso, antipatico. Se finisco in un inghippo, me lo vedo arrivare che dice "farei così"».

Qual è il suo personaggio preferito?

«Svetta su tutti un personaggio femminile. Donna Eleonora, protagonista della "Rivoluzione della luna". Mi sono imbattuto per caso in lei che nel '600 fu viceré di Sicilia per un mese. Fece cose straordinarie. Difese con fermezza le leggi e la giustizia in un'epoca in cui regnava la sopraffazione».

In quest'ultimo romanzo c'è il tema dei migranti. Come lo stiamo affrontando?

«Tre anni fa fui ospite di un asilo romano, composto per metà da bambini italiani e l'altra metà da non italiani, di 18 paesi diversi. Giocavano insieme, ridevano, litigavano, si menavano. Ma alla fine dividevano le merendine. L'Europa deve capire che bisogna dividere le merendine. I muri sono sciocchi e inutili».